

MARIAN BRUDZISZ, CSSR

VICENDE DEI REDENTORISTI - BENNONITI DISPERSI E
TENTATIVI DI CLEMENTE HOFBAUER DI RICOSTRUIRE LA VITA
COMUNITARIA, 1808-1820

Introduzione; 1. - *La vita e l'attività pastorale nella diaspora*; 2. - *La sorte del patrimonio immobiliare e degli edifici*; 3. - *I tentativi di far rinascere la vita comunitaria*.

Introduzione

L'espulsione dei redentoristi da Varsavia è stata causata da diversi motivi. Le autorità francesi li accusavano di inimicizia con Napoleone e di spionaggio a favore dei Prussiani. Inoltre, i politici francesi e polacchi del Ducato di Varsavia (creato da Napoleone nel 1807) li accusavano di provocare tumulti socio-politici. Liberali e massoni, numerosi nella amministrazione statale, li incolpavano di fanatismo, oscurantismo, intolleranza, materialismo, depravazione..., le solite accuse dal parte loro. Per Napoleone gli aspetti politici delle denunce furono essenziali e nel maggio 1807 fu decisa la chiusura della casa di San Bennone. Fryderyk August, principe del Ducato di Varsavia (dipendente da Napoleone), il 9 giugno, piangendo, aveva firmato il decreto di espulsione, eseguito il 20 giugno del 1808 dall'amministrazione della capitale¹. L'opinione di Dominique Pradt, residente francese a Varsavia, redatta il 31 luglio del 1808 e spedita a Napoleone, che la

¹ La letteratura relativa a questo argomento è abbastanza ricca, perciò non ci sembra opportuno elencarla. Basti citare: B. GROCHULSKA, *Księstwo Warszawskie (Ducato di Varsavia)*, Warszawa 1966; E. HALICZ, *Geneza Księstwa Warszawskiego (Genesi del Ducato di Varsavia)*, Warszawa 1962; *Histoire de Pologne*, sous la direction de Stefan Kieniewicz, Warszawa 1972, 429-458: Chapitre XIV. Epoque Napoléonienne (1797-1815); A. OWCZARSKI, *Redemptoryści benonicy w Warszawie, 1787-1808 (Redentoristi-Bennoniti a Varsavia, 1787-1808)*, Kraków 2000, 221-239; W. SOBOCINIŃSKI, *Historia ustroju i prawa Księstwa Warszawskiego (Storia del regime politico e della legislazione del Ducato di Varsavia)*, Toruń 1964; T. WALACHOWICZ, *Kościół katolicki w prawodawstwie Księstwa Warszawskiego (Chiesa cattolica nella legislazione del Ducato di Varsavia)*, Lublin 1984.

documentazione sequestrata dai redentoristi non provasse le accuse, non serviva più a niente².

Quando la maggior parte dei redentoristi fu deportata a Kostrzyn sul fiume Odra ed gli altri nella Warmia ed anche nella così detta Galizia Occidentale (zona annessa all'Austria durante la spartizione della Polonia), le autorità del Ducato di Varsavia poterono congratularsi di aver realizzato il primo paragrafo del decreto di espulsione: *"Desideriamo far allontanare X. X. Bennoniti senza nessuna esitazione dal territorio del Ducato di Varsavia"*³. I superiori: Hofbauer, Jestershein e Podgórski, furono deportati con un trasporto particolarmente veloce di tre giorni. Il gruppo principale è arrivato probabilmente il 29 giugno. Nei primi giorni di luglio, il maresciallo Louis Davout dalla sua residenza a Skierniewice, presso Varsavia, decretò di mandare gli internati nelle loro "zone natie". Con lettera del dì 8 luglio 1808⁴ informava di ciò lo stesso Napoleone. In base a tale ordine tutti dovevano impegnarsi a recarsi da Kostrzyn nelle "zone natie", quindi nel paese di nascita. Tale decisione di Davout era in contrasto con il decreto di cassazione, ma prevalse la volontà di Napoleone, già espressa in precedenza, e così alcuni redentoristi nati nei territori del Ducato di Varsavia, che rimaneva sotto il governo di Fryderyk August, poterono tornare nel territorio di nascita. L'ordine di Davout giunse presto a Kostrzyn, visto che già il 15 dello stesso mese, come scrive P. Karol Jestershein nel 1834, tutti erano andati via⁵. Dopo venti sei anni era venuta un po' meno la memoria dell'ultimo rettore del convento di San Bennone, benché il 17 luglio ci fossero lì ancora parecchi redentoristi, tra cui certamente Clemente Hofbauer e i chierici Martin Stark⁶, e Ignacy Sobociński⁷, ma

² MH VII 105-107.

³ MH VII 31-32 (n. 18).

⁴ MH VII 108 (n. 71).

⁵ MH X 206: "...tutti siamo andati via da Kostrzyn il giorno 15 luglio dello stesso anno".

⁶ MH VI 113-114 (n. 78): la lettera di Clemente scritta a Kostrzyn il 17 luglio 1808 ad Antonio Gabriele Severoli, nunzio di Vienna, contiene l'informazione che sarebbe arrivato a Vienna probabilmente con un seminarista, con la richiesta di alloggio presso i Fratelli della Misericordia. Questo seminarista fu Martin Stark.

⁷ MH IX facsimile dello scritto di Clemente che si trova tra le pagine 62 e 63, autorizza il chierico Ignacy Sobociński a prendere dalla biblioteca dei Bennoniti i libri necessari per il suo studio nel seminario. Sobociński nato nel 1787, nel momento della liquidazione del convento non aveva ancora emessa la professione. Terminò il seminario presso i Sacerdoti Missionari (Lazaristi) a Varsavia e in seguito come prete diocesano lavorò prima nella diocesi di Varsavia e poi in quella di Płock. Morì il 1 agosto 1841. Vedi MH I 86, III 71-73, VIII 236, 238, 240; M. BRUDZISZ, *W diasporze i w tajnym klasztorze w*

probabilmente anche altri, come due fratelli e quattro "Svizzeri". Il Vicario Generale dovette rilasciare ai suoi sudditi i documenti necessari e dare direttive per il periodo della dispersione. Nessuno ha descritto questo momento della separazione.

1. - *La vita e l'attività pastorale nella diaspora*

Dopo il 15 o 17 luglio 1808 avvenne una graduale partenza dei redentoristi verso le loro "zone natie". Le autorità statali fecero un gesto benevolo, fornendo ad alcuni di loro i mezzi di trasporto, perché più facilmente raggiungessero la loro destinazione⁸.

Clemente Hofbauer, forse uno degli ultimi ad andarsene, si recò nell'impero austriaco, al quale apparteneva la sua Moravia, ma si fermò a lungo nella regione della Bassa Slesia. Prima del 30 agosto 1808 si trovava nell'abbazia cistercense a Krzeszów (Grüssau)⁹. Insieme a lui viaggiavano, almeno inizialmente, come si può dedurre dalle informazioni incomplete: il seminarista Martin Stark (1787-1852), Emmanuel Kunzmann (1749-1825), Matthias Widhalm (1753-1826), e probabilmente gli altri quattro confratelli, che andavano in Svizzera¹⁰. È verosimile, che già in settembre, una parte di loro, con il vicario generale, giungesse a Vienna, dove li aspettava un gruppo di amici fedeli insieme al barone Joseph Penkler (1751-1830)¹¹ e Franz Schmid (1764-1842)¹² a capo. Col tempo Clemente Hofbauer, ramificando le diverse attività apostoliche, diede inizio alla piccola e non ufficiale comunità di redentoristi e al cosiddetto "Wiener Kreis" a cui appartenevano pure molte Polacche e Polacchi, e per lo più preparò la fondazione per i redentoristi nella capitale degli Asburgo. Da qui cominciò a organizzare la riunificazione dei confratelli dispersi, per salvaguardare la loro

Piotrkowicach 1824-1834 (1841). Karta z dziejów redemptorystów-benonitów w Polsce (Nella diaspora e nel convento segreto di Piotrkowice), Kraków 1994, 16.

⁸ MH VII 120 (n. 85): lettera di T. Woyciechowicz al vescovo Grzegorz Za charyaszewicz, vice amministratore della diocesi di Varsavia, scritta il 24 agosto 1808 a Bydgoszcz.

⁹ MH VII 122-123: lettera del Padre Jestershein a Ildefons Reuschel (+5.11.1821), abate a Krzeszów (Grüssau), Dresda 30.08.1808.

¹⁰ Vedi la lettera del P. Giuseppe Berset al P. Achilles Dessurmout in: MH XV 59.

¹¹ S. PETRIN, *Penkler Joseph Frh. von*, in: *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*. Herausgegeben von der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Bd. VII, Wien 1978, 408-409; C. BONA, *Le "Amicizie". Società segrete e rinascita religiosa (1770-1830)*, Torino 1962, 122-126, 237-240, 266-270.

¹² BONA, *Le "Amicizie"* (vedi nota 11), 269-270; J. HOFER, *Dr. Franz Schmid*, in: *Klemensblätter* 3 (1931) 14-15, 36-37.

vocazione. Nella realizzazione di questo scopo lavorò instancabilmente fino alla sua morte.

Riguardo ai due primi fratelli d'oltralpe, Emmanuel Kunzmann e Matthias Widhalm, si deve aggiungere che il primo lavorò in Austria e morì il 15 I 1825 a Vienna, ed il secondo partecipò dal 1815 alla missione dei redentoristi a Bucarest e dopo il ritorno nel 1821 morì il 28 V 1826 in Weinhaus presso Vienna¹³.

I padri Johann Appenzeller e Johann Eggle ed i fratelli Johann Gerhard Mutschli (Muschli) e Norbert Spitznagel giunsero in Svizzera nel settembre (?) del 1808 e si inserirono nella vita e nel lavoro dei redentoristi dispersi nelle parrocchie, restando sotto la direzione del P. Joseph Passerat¹⁴. Il P. Johann Appenzeller, nato a Zurigo il 24 giugno 1766, entrò nella Congregazione nel 1798 a Varsavia e fu ordinato il 24 ottobre 1802. Nella chiesa di San Bennone fu il predicatore "tedesco" e insegnante nella scuola. Dopo la soppressione del convento di San Bennone ritornò in settembre in Svizzera. All'inizio (1809-1810) lavorò nella pastorale a Visp ed in seguito nella parrocchia "tedesca", che apparteneva alla diocesi italiana di Novara, dal 1810 al 1821 nella parrocchia a Weisstannen (Sankt Gallen), nel 1821 andò a Schmitten. Nel 1828 o 1829 uscì dalla Congregazione e morì nel 1830 a Kaysersberg in Alsazia¹⁵. Il P. Johann Eggle, nato a Sankt Gallen in Svizzera (oppure a Urach in Svevia) verso il 1778-1779, entrò nel noviziato a Varsavia nel 1798. Il 24 ottobre 1802 (o l'8 maggio del 1804) fu ordinato sacerdote. Per breve tempo dopo il suo arrivo in Svizzera nel settembre (?) 1808 cominciò a lavorare nella parrocchia a Zeneggen (1808-1813). Dopo fu trasferito a Gampel (1814-1818). Chiamato dal P. Passerat nel 1819 a rinnovare la professione religiosa, non adempì a questo atto e uscì dalla congregazione. La sua sorte è sconosciuta¹⁶. Dei due fratelli si sa molto di meno. Fratello Norbert Spitznagel, nato il 6

¹³ MH secondo l'indice del vol. XV; C. MADER, *Die Congregation der Allerheiligsten Erlösers in Österreich*, Wien 1887, 521-523; A. SAMPERS, *Epistolarum commercium inter patres CSSR in Italia et trans Alpes a morte s. Clementis, 15 III 1820 usque ad electionem RM Cocle, 11 VI 1824*, in: *SHCSR* 9 (1961) 141, nota 47.

¹⁴ Archives de la Province de Lyon-Paris, Chronique de la maison de Fribourg, 22-23; MH XV 88-89, 125.

¹⁵ Vedi MH III 72-73, IV 149, 152; VII 73; XIV 181; XV 88-89; A. SAMPERS, *Pater Johann Appenzeller (1766-1830)*, *SHCSR* 29 (1981) 389-400; T. LANDTWING, *Die Redemptoristen in Freiburg in der Schweiz* (Bibl. Hist. 1), Roma 1955, 60, nota 4.

¹⁶ Vedi Archiwum Archidiecezjalne w Warszawie (Archivio Archidiocesano di Varsavia), *Protocollum expeditionum Consistorii Generalis Varsaviensis...ab anno 1799 die 22 Decembris usque ad annum 1804 mensis novembris*, 316; MH IV 149, 152; VII 73; VIII 270; XV 88, 97, 125.

maggio 1774 a Griessen presso Jestetten, entrò nella Congregazione nel 1803, emise la professione il 2 agosto 1805 a Triberg, non a Babenhausen. In seguito si spostò con la comunità dei redentoristi a Chur (Sankt Lucius) e a Visp. Di qua, nel mese di settembre del 1807, insieme al P. Kazimierz Langanki, andò a Varsavia. Visse la soppressione di San Bennone e la deportazione a Kostrzyn, per arrivare di nuovo a Visp nel mese di settembre (?) del 1808, con gli altri "bennoniti". Negli anni successivi rese diversi servizi domestici nelle residenze dei redentoristi a Visp, Balterswyl presso Friburgo (dal 1811), Farvany (dal 1812), Posat, Valsainte (dal 1818) e Bischenberg (dal 1847). Morì il 16 dicembre 1853 a Landser¹⁷. Johann Gerhard Mutschli (Muschli), nato nel 1771 (?) in Württemberg, emise la professione religiosa a Varsavia intorno al 1802. Dopo la soppressione della comunità di San Bennone raggiunse i redentoristi in Svizzera nel mese di settembre (?) del 1808 e lavorò insieme al fratello Norbert Spitznagel a Visp. Morì il 29 marzo 1811 (?)¹⁸.

Rimangono ignote le sorti del diacono Filip Greuber (Greyber) di Varsavia e dei chierici e novizi: Leopold Grausberg, Jan Czerny, Wojciech Stęchliński e Józef Niedźwiedzki. Gli ultimi quattro non avevano ancora emesso la professione religiosa, quindi probabilmente tornarono nelle loro famiglie. E' sconosciuta anche la sorte dei fratelli polacchi: Wojciech Kurkowski, Józef Kowalski, Alfons Studziński, Marcin Dembicki e Józef Jezbicki. Mikołaj Koziński, il sesto fratello di origine polacca, probabilmente già nel 1808 oppure nel 1809, era partito per la Svizzera, dove, sotto la guida del P. Passerat completò la scuola media superiore, finì il seminario a Friburgo e nel 1814 fu ordinato sacerdote. Le sue capacità intellettuali non erano particolari, ma lavorò con impegno prima in Svizzera fino al 1824 e poi nel convento segreto dei redentoristi a Piotrkowice nel Regno di Polonia fino alla liquidazione del convento nel 1834. Passò il resto della sua vita nella Repubblica di Cracovia accanto al P. Jan Podgórski e in seguito nella casa dei sacerdoti pensionati a Cracovia, dove morì il 2 maggio 1859¹⁹.

Merita maggiore attenzione Padre Karol Jestershein, nato a Gera in Sassonia, probabilmente nel 1765, ultimo rettore del convento di San Bennone negli anni 1807-1808. Prima di entrare nella congregazione aveva studiato architettura all'Università di Breslavia e probabilmente

¹⁷ Vedi SAMPERS, *Epistolarum commercium* (vedi nota 13), 141, nota 23; MH XV 199 (Index alphabeticus personarum); LANDTWING, *Die Redemptoristen* (vedi nota 15), 4, 8, 23, 48, 60, 99.

¹⁸ Vedi MH VII 74, XIV 182, XV 88, 89, 192 (Index).

¹⁹ BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 7), 118-119.

anche musica, entrò nella Congregazione nel 1788, emise la professione nel 1789 e fu ordinato sacerdote il 27 febbraio 1791. Per lunghi anni fu economo nel convento di San Bennone, dirigendo inoltre il coro e l'orchestra. Dopo aver ricevuto la libertà a Kostrzyn si recò in Sassonia, cercando aiuti presso la corte del suo monarca, il re Fryderyk August e principe del Ducato di Varsavia. La sua intenzione era quella di riabilitare i redentoristi bennoniti dalle diffamazioni delle autorità e della stampa e riacquistare le loro proprietà. A questo scopo scrisse una lettera al maresciallo Davout, un memoriale speciale, fino a oggi non ritrovato. Inoltre, probabilmente con il consenso del principe di Varsavia Fryderyk August, riuscì a raggiungere a Varsavia Jan Łuszczewski, ministro degli interni, per cercare di salvare le proprietà della congregazione. Infine si insediò non nella Sassonia o nella Slesia, dove si trovavano i possedimenti della sua famiglia, ma nella così detta Galizia Occidentale, a Pruszyn (settembre 1808), che in quel periodo si trovava ancora sotto la dominazione austriaca. In seguito alla sconfitta dell'Austria nella campagna bellica del 1809, Pruszyn si trovò ai confini del Ducato di Varsavia. A Pruszyn diresse la costruzione della chiesa da lui precedentemente progettata, svolgendo varie funzioni sociali ed educative. Col tempo, ufficialmente autorizzato da Clemente Hofbauer (1811), riacquistò praticamente tutto il patrimonio dei redentoristi-bennoniti (1816). Negli anni seguenti si insediò a Varsavia, dove per un certo periodo svolse le funzioni di tesoriere della Confraternita di San Bennone e dal 1825 fino al 1827 fu provvisore del Seminario Principale presso l'Università di Varsavia. Verso la fine della sua vita si trasferì a Kozłówka presso Lublino dove amministrò la tenuta di Magdalena Lubomirska, benefattrice della congregazione e dove morì il 24 giugno 1844²⁰.

²⁰ MH XV 187 (Index alphabeticus), e inoltre IX 77 e 79; Archiwum Diecezji Podlaskiej (Archivio Diocesano di Podlachia), Akta parafii (Atti parrocchiali), P IV 15, vol I (*Akta parafii w Pruszyńcu 1830-1979, senza impaginazione*); Archiwum Parafialne w Pruszyńcu (Archivio parrocchiale di Pruszyn), Akta parafii (Atti parrocchiali), vol. III (qui tra l'altro *Notaty (Annotazioni)* dal testamento di Karol Jestershein, e inoltre l'estratto dell'inventario fatto dopo la sua morte); Archiwum Główne Akt Dawnych (Archivio Centrale degli Atti Antichi) (in seguito: AGAD), Centralne Władze Wyznaniowe (Le Autorità Centrali per le Confessioni Religiose), manoscritto n. 370, passim; manoscritto n. 371, 63-93; R. MAĆZYŃSKI, *Koncerty u benonitów. Z dziejów życia muzycznego Warszawy na przełomie XVIII i XIX wieku (Concerti presso i bennoniti. Della storia della vita di musica a Varsavia, a cavallo di XVIII e XIX secolo)*, in: *Muzyka*, 1989, f. 4, 65-102; A. OWCZARSKI, *Le relazioni tra il vicariato transalpino (di Varsavia) e il governo generale dei redentoristi durante il soggiorno di S. Clemente Maria Hofbauer a Varsavia (1787-1808)*, in: *SHCSR* 46 (1998) 332-335.

Ai confini del Ducato di Varsavia, notevolmente ingrandito nel 1809, si trovarono oltre Karol Jesterhein, i padri: Jan Darewski²¹, Szymon Majewski²², Franciszek Kulesiński²³, Jan Podgórski²⁴, Michał Sadowski²⁵, Wojciech Schroetter²⁶, Wincenty Sowiński²⁷ e Teodor Wojciechowicz²⁸: in tutto nove sacerdoti.

²¹ Jan Darewski, nato il 6 II 1780 a Varsavia (secondo MH VII 74 nel voivodato di Cracovia), emise i voti nel 1796 e il 26 VIII 1804 fu ordinato sacerdote. Dopo il ritorno da Kostrzyn fu vicario a Nadarzyn (1809), a Jasieniec (dal 1810) e dal 1814 fu parroco a Worów, dove morì il 2 V 1860. Vedi MH XV 181 (Index alphabeticus); *Elenchus universi cleri (Archi)diocesis Varsaviensis*, in: *Ordo Divini Officii ad usum universi cleri (Archi)diocesis Varsaviensis*, Varsaviae, Apud Sanctam Crucem, gli anni 1809-1860.

²² Szymon Majewski, nato il 20 X 1778 a Bodzanów, entrò nella congregazione nel 1799, inizialmente fratello, fu ordinato sacerdote il 10 VIII 1807. Dopo il ritorno da Kostrzyn lavorò come vicario a Kutno e dal 1820 come amministratore della parrocchia di Łąkoszyn. Nel 1822 si licenzò e secondo P. Szoldrski partì per la Svizzera. Nel 1825 attraverso Cracovia si recò nel convento segreto dei redentoristi a Piotrkowice. Lì morì asfissiato il 4 marzo 1826. Vedi MH XV 190-191 (Index alphabeticus), [I. Dylewski], *Rys krótki powodzeń i osobliwych zdarzeń w Zgromadzeniu naszym wypadłych od roku tysiąc osiemset dwudziestego czwartego, to jest od początku ufundowania tego zgromadzenia w Piotrkowicach* (Breve storia dei successi e dei particolari avvenimenti nella nostra Congregazione dall'anno mille ottocento venti quattro, allora dalla fondazione di codesta Congregazione a Piotrkowice), manoscritto in: Archiwum Warszawskiej Prowincji Redemptorystów (in seguito: AWPR), 44, 45, 65, 66; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 7), 18.

²³ P. Franciszek Kulesiński, nato il 21 I 1779 a Chełmno, entrò nella congregazione nel 1797, fu ordinato sacerdote nel 1802. Dopo il licenziamento da Kostrzyn lavorò tra l'altro nella parrocchia di Grodziczno (dal 1812), dove morì il 12 XII 1828. Vedi MH XV 189 (Index alphabeticus); BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 7), 15; *Album uczniów Chełmińskiego Gimnazjum Akademickiego 1692-1816* (L'Album degli allievi del Ginnasio Accademico di Chełmno), pubblicato da Z. Nowak e P. Szafran, Wrocław 1975, s. 336-366, passim.

²⁴ B. ŁUBIENSKI, *O. Jan Podgórski, redemptorysta, towarzysz św. Klemensa* (P. Giovanni Podgórski, compagno di Clemente Hofbauer) (1775-1847), Kraków 1913; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 7); K. SZRANT, *Redemptoristae in Polonia dispersi post suppressionem conventus s. Bennonis an. 1808*, in: *SHCSR* 7 (1959) 119, 131-150.

²⁵ P. Michał Sadowski, nato nel 1777, emise la professione religiosa verso la fine del 1797 (13 novembre?) e fu ordinato sacerdote nel 1800. Lavorò inizialmente nella chiesa di San Bennone, dal 1803 fino al 1808 come vicario nella parrocchia di Lutówka. Dopo la soppressione del convento di San Bennone si recò a Pruszyń dove possedeva il patronato Helena Chrapowicka, benefattrice della congregazione e membro dell'Associazione degli Oblati del Santissimo Redentore. Inizialmente fu vicario e dal 1819 parroco. Morì il 28 XII 1829. MH II 23; IV 148, 151; VII 68, 69; VIII 61; IX 77-78, 356; XIII 251; A. SAMPERS, *Epistularum commercium inter RM Cocale et VG Passerat, Jan-Oct.*, in: *SHCSR* 14 (1966) 128, 135-136 (le lettere del 23 marzo e 21 maggio 1830); BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 7), 19-20; SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 24), p. 127; Archiwum Parafialne w Pruszyńie (vedi nota 13), *Księga aktów zejścia* (Libro dei deceduti), 1826-1831, sotto la data del 28 dicembre 1829.

Tra le persone elencate, accanto al P. Jestershein, il più famoso fu il P. Jan Podgórski, il primo Polacco redentorista. Nato l'11 luglio 1775 a Brewki (oggi voivodato di Varsavia), dal 1790 frequentò la scuola dei bennoniti, nel 1793 entrò nella Congregazione dei redentoristi, emise i voti religiosi il 23 luglio 1794, e fu ordinato il 10 giugno 1797. Cominciò a predicare da chierico e divenne il famoso predicatore polacco presso San Bennone, e successivamente nelle missioni dei lazzaristi (dopo la soppressione del convento di San Bennone), a Piotrkowice, nelle missioni giubilari dei redentoristi (1826-1827), nella propria chiesa e durante le visite pastorali dei vescovi di Cracovia. A Varsavia fu il traduttore delle opere di Sant'Alfonso Maria de Liguori, prefetto degli studenti e maestro dei novizi. Clemente Hofbauer aveva una grande stima per lui e vedeva in lui uno dei due candidati (oltre il P. J. Passerat) ad essere un eventuale successore nell'ufficio di vicario generale oltre le Alpi. Nel 1815 lo propose al nunzio di Vienna, Antonio Gabriele

²⁶ P. Wojciech Schroetter (Schrötter), nato nel 1772 oppure 1773, emise la professione religiosa il 15 IX 1793 e fu ordinato sacerdote prima dell'11 luglio 1797. Dall'inizio del 1803 lavorò come vice commendatario a Lutkówka. Dopo la liquidazione del convento di San Bennone fu deportato nella Warmia da dove riuscì presto a partire per Wierzbolów nella diocesi di Wigry (dal 1807 nel Ducato di Varsavia), dove era parroco il suo parente Franciszek Salezy Schroetter. Inizialmente fu vicario di questa parrocchia e dal 1820 parroco. Morì il 12 V 1839. MH XV 198 (Index alphabeticus); SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 24), 128.

²⁷ P. Wincenty Sowiński, nato il 25 VIII 1778, entrò nella Congregazione nel 1798, emise i voti religiosi dopo il 7 maggio 1800, fu ordinato sacerdote nel 1801. Dopo la liquidazione del convento di San Bennone si recò nella diocesi di Chełmno; nel 1813 gli fu assegnata l'amministrazione della parrocchia a Sarnów e in seguito ne divenne parroco. In seguito fu vicario a Chełmża. Morì il 29 XII 1829 come parroco a Lisew. *Album* (vedi nota 23), 348, 352, 355, 360, 366, 388; MH XV 199 (Index alphabeticus); SZRANT, *Redemptoristae*, (vedi nota 24), 129-130.

²⁸ Teodor Walenty Woyciechowicz, nato l'11 febbraio 1784, prima alunno nel Ginnasio Accademico di Chełmno (1791-1800), entrò nei redentoristi di Varsavia dove studiò nel seminario e forse nel 1806 emise i voti religiosi; fu ordinato sacerdote probabilmente nello stesso anno anche se non si può escludere il 1807. Insegnava matematica e fisica nelle scuole dei bennoniti, e filosofia e teologia nel seminario. Dopo un breve internamento a Kostrzyn si recò nella nativa Chełmno dove fu subito nominato rettore del Ginnasio Accademico di Chełmno (fino al 1814). Verso la fine della vita fu amministratore della parrocchia di Chełmża. Morì il 10 aprile 1817. MH XV 203 (Index alphabeticus); *Album* (vedi nota 23), 34, 357-396 (passim), 428; W. PRADZYŃSKI, *Tzw. Akademia Chełmińska w latach 1680-1818 (Cosiddetta Accademia di Chełmno negli anni 1680-1818)*, in: *Nasza Przeszłość* 11 (1960) 248-249; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 7), 15-16; SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 24), 130.

Severoli²⁹, tra l'altro, per il vescovado di Skopje (Üsküb, oggi in Macedonia). Negli anni seguenti Clemente Hofbauer progettò di affidarli l'organizzatore della comunità redentorista a Janów nella Podolia, composta dai confratelli viventi in diaspora in Polonia ed in Svizzera. Dalla fine dell'anno 1820 abitò a Vienna come membro del consiglio del vicario generale d'oltre le Alpi, il P. Passerat. In quel periodo si impegnò a creare il convento segreto a Piotrkowice, che tentava di riunire i redentoristi viventi nelle parrocchie. Nel 1824 poté iniziare questa comunità, benché segretamente Essa fu una copia della comunità di San Bennone, con una pastorale parrocchiale bene organizzata, con orchestra e cantori e con le scuole. Naturalmente, tale attività non poteva esistere a lungo nascosta davanti all'amministrazione statale e alla polizia. Dopo la chiusura del seminario e delle scuole nel 1830, fu eseguita la soppressione della comunità nel 1834 (1841). Non potendo partire per Vienna lavorò nel settore della pastorale nella Repubblica di Cracovia, ove morì il 6 marzo 1847.³⁰

Qui si deve menzionare anche i seminaristi: Karol Moneta³¹, Andrzej Heck³² e Ignacy Sobociński³³. Di questi tre, soltanto il primo

²⁹ Antonio Gabriele Severoli, nato 1757, nunzio a Vienna (1801-1817), cardinale 1817, morto il 8 IX 1824 a Roma. *Hierachia catholica Medii et Recentioris Aevi...*, editio R. Ritzler e P. Sefrin, vol. VII, Patavii 1968, 11; MH II 46.

³⁰ AGHR, Acta antiqua, IX A 19, IX C 106; MH I-XV. Kraków-Toruń-Rzym 1915-1951, passim; in modo particolare i volumi IX e X; ŁUBIENSKI, *O. Jan Podgóski* (vedi nota 24); BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 7); IDEM, *Il convento segreto dei redentoristi a Piotrkowice (Polonia) 1824-1834/41*, in: *SHCSR* 48 (2000) 611-645; SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 24), in: *SHCSR* 7 (1959) 119, 131-150; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, Wien 1953, 45-46, 69-71, 245-248, 324-326.

³¹ Karol Moneta, nato a Varsavia circa 1785, entrò nella Congregazione nel 1806 oppure nel 1807, emise i voti religiosi prima del 20 giugno 1808. Dopo il ritorno da Kostrzyn completò gli studi nel Seminario della Santa Croce presso i Padri Missionari (Lazzaristi) e fu ordinato sacerdote nel 1809. Dopo intraprese il lavoro nella diocesi di Varsavia. Probabilmente nel 1814 si trasferì nella diocesi di Lublino governata dal vescovo Wojciech Skarszewski ben disposto verso i redentoristi. Nel 1816 diventò parroco di Kock, ma nel 1827 rinunciò a questo incarico in seguito alle incomprensioni con le autorità ecclesiali e laiche. Ancora nel 1820 si presentava come un redentorista che aveva rapporti con il governo della congregazione, ma finora non si hanno ulteriori notizie sulle sue vicende successive neppure sulla data della sua morte. Archiwum Diecezjalne w Siedlcach (Archivio Diocesano di Siedlce), fasc. 508: *Akta Diecezji Podlaskiej w sprawie zarzutów przeciwko osobom duchownym (Atti della Diocesi di Podlachia riguardanti le accuse contro i sacerdoti)*, 182, 201-203, 226-229, 252-253; Ibid., *Akta parafii w Kocku (Atti della parrocchia a Kock)*, vol. 1 (1820-1916), senza impaginazione) vedi: *Inwentarz probostwa Kocka w czasie objęcia przez X. Monetę i po rezygnacji Jego (Inventario della parrocchia a Kock)*, MH XV 192 (Index alphabeticus); BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 7), 16.

aveva emesso la professione religiosa e in seguito, dopo l'ordinazione viene annotato come membro della congregazione. Gli altri due, come si può dedurre dalle scarse fonti, avrebbero voluto rimanere nella congregazione. Piotr Raczkowski rinunciò già il 19 giugno 1808.

Un gruppo a parte fu costituito dai redentoristi portati nella Warmia il giorno della liquidazione, e cioè il 20 giugno 1808. Si tratta di Karol Blumenau-Kwiatkowski, dei tre fratelli Langanki: Walenty, Kazimierz e Józef, e di Szymon Schroetter. A questi cinque, dopo il 23 giugno 1808 si aggregò Wojciech Schroetter, fratello di Szymon, vice commendatario a Lutówka. P. Wojciech dopo alcuni mesi riuscì a sottrarsi all'occupazione prussiana, recandosi a Wierzbołów (diocesi di Augustów, nel Ducato di Varsavia), dove suo zio Franciszek Salezy Schroetter faceva il parroco³⁴. P. Karol Blumenau-Kwiatkowski, grazie all'interessamento della Confraternita di San Bennone, all'inizio del 1815 tornò a Varsavia, dove ancora abitava sua madre, e vi restò. Presto però rinunciò al lavoro nella ex-chiesa dei gesuiti, che ora apparteneva alla confraternita, ed il 15 agosto 1815 diventò parroco a Nowe Miasto³⁵. Negli anni successivi dopo il 1815, nella Warmia occupata dal

³² Andrzej Heck, nato il 10 novembre 1790 nella Warmia, entrò nella congregazione a Varsavia probabilmente nel 1807, anche se non è escluso che frequentasse già in precedenza le scuole dei bennoniti. Dopo il licenziamento da Kostrzyn si recò, probabilmente insieme al P. Woyciechowicz, a Chełmno, dove entrò nel seminario diocesano e già all'inizio, nel 1814, fu ordinato sacerdote a Włocławek. P. Woyciechowicz, rettore del Ginnasio di Chełmno lo voleva come insegnante, ne apprezzava le capacità e sottolineava la sua conoscenza di cinque lingue. Il governo diocesano lo destinò però alla pastorale il 12 gennaio. Verso il 1822 si trasferì nella diocesi nativa di Warmia dove lavorò nelle parrocchie in cui esisteva anche la pastorale polacca. Morì nel 1852, avendo conservato sempre una benevola memoria dell'influenza di Clemente Hofbauer sulla gioventù. MH III 73; VII 74; X 258; *Materiały do dziejów wychowania i szkół w Ziemi Chełmińskiej 1808-1814. Z Archiwum Nawrzyńskiego Szczanieckich. Opisał i wydał dr Antoni Karbowski (I documenti per la storia dell'educazione e delle scuole nella regione di Chełmno 1808-1814)*, in: *Roczniki Towarzystwa Naukowego w Toruniu (Annali della Società Scientifica di Toruń)*, 7 (1900) 112-114; *Elenchus cleri Dioecesis Varmiensis*, in: *Directorium Offici Divini pro Ecclesia et Dioecesi Varmiensis...ad annum...1823 (...)*.

³³ Vedi nota 7.

³⁴ Vedi nota 26.

³⁵ P. Karol Blumenau-Kwiatkowski, nato in Warmia nel 1766, entrò nella congregazione nel 1795, emise i voti religiosi verso la fine del 1796 (13 novembre?) e fu ordinato sacerdote nel 1799. Morì come parroco della parrocchia a Nowe Miasto sul Pilica il 22 agosto 1837. Vedi MH I 85; III 73; IV 148; VII 45, 46, 73; X 210-214, 225-226; Archiwum Archidiecezjalne w Olsztynie (Archivio Archidieceziano di Olsztyn): *Presbyterologia Varmiensis*, segn. AB H 295, k. 51v-52; *Elenchus cleri dioecesis Varmiensis*, in: *Directorium Divini Officii ad usum Ecclesiae Dioecesis Varmiensis*, Regiomontis 1809-1814; Brunsbergae 1815; AGAD, Komisja Województwa Mazowieckiego –

1772 dalla Prussia, rimasero dunque tre redentoristi: Walenty Langanki³⁶, suo fratello Kazimierz³⁷ e Szymon Schroetter³⁸.

Il governo diocesano si mostrò molto ben disposto verso i redentoristi privi del convento, infatti questi furono impegnati immediatamente nella pastorale parrocchiale, prima come vicari e poi come parroci. Vale la pena di elencare qui soprattutto: Grzegorz Zacharysiewicz, vice amministratore della diocesi di Varsavia, Wojciech Skarszewski, vescovo di Lublino. Quest'ultimo creò ai redentoristi condizioni favorevoli di lavoro e nominò tre dei quattro padri, che aveva nella sua diocesi: Karol Jestershein, Jan Podgórski e Karol Moneta, canonici onorari. Anche Adam Prażmowski e Mikołaj Manugiewicz,

Rząd Gubernialny Warszawski (Commissione del Voivodato di Masovia – Regime del Governatorato di Varsavia), segn. 6714, doc.: *Dozór kościoła parafialnego w Nowem-miescie nad Pilicą do Wielmożnego Komisarza Obwodu Rawskiego, 4 listopada (Custodia della chiesa parrocchiale a Nowe Miasto...al commissario del distretto di Rawa) / 16 listopada 1841*; SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 24), 124-125.

³⁶ P. Walenty Langanki (Langhanki), nato nel 1777 nella Warmia, entrò nella congregazione a Varsavia nel 1795 e un anno dopo emise i voti religiosi (13 novembre?). Fu ordinato sacerdote nel 1800; insegnava tedesco e geografia nella scuola dei bennoniti. Dopo la deportazione nella Warmia prima fu predicatore polacco nel santuario Święta Lipka e dal 1822 parroco a Kawków, dove morì il 14 giugno 1853. Vedi MH III 28; IV 148; VII 73; Archiwum Diecezjalne w Olsztynie (vedi nota 35), *Presbiterologia Warmiensis*, segn. AB H 295, p. 299; *Elenchus cleri Dioecesis Varmiensis*, in: *Directorium Divini Officii pro ecclesia etc. Dioecesi Varmiensi* - per gli anni 1809-1853: Regiomonti 1809-1814, 1838-1839; Brunsbergae 1815-1837, 1840-1853.

³⁷ P. Kazimierz Langanki (Langhanki), nato il 9 febbraio 1781 nella Warmia, entrò nella congregazione nel 1796. La data precisa della sua professione religiosa non è conosciuta, anche se molto probabilmente risale soltanto al 1803, dopo la partenza da Varsavia per Jestetten. A Varsavia fu ostacolato dalle restrizioni della giurisdizione prussiana. Fu ordinato sacerdote il 23 ottobre 1803 a Foligno e in seguito lavorò a Triberg, Babenhausen, Chur e Visp. Tornò a Varsavia nell'ottobre del 1807 dopo la liquidazione dell'occupazione prussiana e la formazione del Ducato di Varsavia. Purtroppo dopo la chiusura della casa di San Bennone, portato nella Warmia si trovò nuovamente sotto la dominazione prussiana. Prima diventò vicario e nel 1832 parroco a Bisztynek, dove morì il 11 II 1847. Vedi MH I 85; VI 161, 172-174; VIII 113; Archiwum Diecezjalne w Olsztynie (vedi nota 35), *Presbiterologia Warmiensis*, segn. AB H 295, 298; *Elenchus cleri Dioecesis Varmiensis*, in: *Directorium Divini Officii pro Ecclesia et Dioecesi Varmiensi* - per gli anni 1809-1847, Regiomonti 1809-1814, 1838-1839; Brunsbergae 1815-1837, 1840-1847; SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 24), 125-126.

³⁸ P. Szymon Schroetter (Schroedter, Schroeter, Scotter), nato nel 1777 nella Warmia, emise la professione a Varsavia nel 1799 e fu ordinato sacerdote nel 1802. Dopo la deportazione nella Warmia il 20 giugno 1808, lavorò nella pastorale a Rogóż e in seguito a Święta Lipka (dal 1833). Morì a Leginy come commendatario il 22 gennaio 1839. Vedi MH XV 198 (Index alphabeticus); Archiwum Archidiecezjalne w Olsztynie (vedi nota 35), *Presbiterologia Warmiensis*, segn. AB H 295, 444; *Elenchus cleri Dioecesis Varmiensis*, in: *Directorium Divini Officii pro ecclesia et Dioecesi Varmiensi* per gli anni 1809-1839, Regiomonti 1809-1814, 1838-1839; Brunsbergae 1815-1837.

prelati di Varsavia, avevano una grande stima per i padri della Congregazione, accettati nella loro diocesi. I vescovi della Warmia, confidando nella conoscenza della lingua polacca da parte dei redentoristi, li assegnarono a quelle parrocchie in cui esisteva ancora la pastorale polacca, malgrado la germanizzazione durata quaranta anni. Nei cataloghi del clero della Warmia, fino al 1823, essi figurano come membri della Congregazione del Santissimo Redentore. Non si è riusciti però a stabilire i motivi per i quali questa appartenenza non sia stata annotata negli anni successivi. Tuttavia la memoria che redentoristi in quanto tali abbiano lavorato bene nella diocesi della Warmia, è rimasta anche dopo la loro morte. Al perdurare di questo buon ricordo contribuirono alcuni sacerdoti, come i fratelli Andrzej e Mikołaj Heck, Józef Langanki (candidato ai redentoristi a Varsavia) e il vescovo di Warmia Joseph Geritz, i quali tutti avevano sperimentato direttamente in gioventù l'influenza educativa delle scuole dei Bennoniti a Varsavia e in particolare di Clemente Hofbauer³⁹.

Un altro problema da esaminare è il rapporto reciproco che legava i congregati dispersi sulle terre ex polacche, dopo il 1815 sotto il governo dei re prussiani oppure degli zar russi. La stessa domanda riguarda i contatti con i vicari d'oltralpe: Clemente Hofbauer e Joseph Passerat. Per quanto riguarda i redentoristi che si erano trovati nello stato prussiano, i contatti esterni per loro furono praticamente impossibili. La situazione di allora verrebbe chiamata nei nostri giorni "cortina di ferro". Nel Ducato di Varsavia dopo il 1808 e specialmente nel Regno di Polonia dopo 1815, esisteva una certa libertà, come è testimoniato dai seguenti avvenimenti. Nel 1808 o nel 1809 il fratello di M. Koziński riuscì a partire per la Svizzera⁴⁰; nel 1811 il P. Karol Jestershein ricevette, senza ostacoli, da Clemente Hofbauer l'autorizzazione necessaria per avere indietro il patrimonio già dei bennoniti⁴¹. P. Jan Podgórski aveva ancora più stretti contatti e probabilmente nel 1815 fu presente a Vienna all'incontro con il vicario generale. Quest'ultimo proponeva la sua candidatura sia a Severoli, nunzio di Vienna, che al cardinale Lorenzo Litta⁴², segretario di stato, come vescovo a Scopia, già in Serbia (Üscüb, odierna Skopje in Ma

³⁹ MH X 258.

⁴⁰ BRUDZISZ, *W diasporze*, (vedi nota 7), passim e la nota 53, p. 118-119.

⁴¹ MH IX 86; "Vollmacht" di Clemente Hofbauer del 16 XII 1811.

⁴² Lorenzo Litta, nato 1754, nunzio apostolico in Polonia 1794-1796, cardinale 1801, morto 1820. *Hierachia catholica* (vedi nota 29), VII 8; MH II 49.

cedonia), oppure in Bulgaria (Nicopolis), rifiutato decisamente⁴³. Anche se questa visita di Podgórski non ebbe luogo a Vienna, i suoi contatti con Clemente Hofbauer furono molto vivi a causa di questi progetti e anche della fondazione nella Podolia. Grazie a questa visita oppure agli scambi epistolari, Clemente Hofbauer poteva essere informato abbastanza bene sulle condizioni di vita dei redentoristi dispersi. Non si può omettere qui il fatto che nei primi anni del Regno di Polonia, quando lo zar ne rispettava la costituzione, P. Podgórski poté recarsi a Vienna verso la fine del 1820 ed assumere l'incarico di membro del consiglio del vicario generale⁴⁴.

2. - La sorte del patrimonio immobiliare e degli edifici

Nel giorno dell'espulsione facevano parte del patrimonio dei redentoristi-bennoniti a Varsavia: una piccola tenuta agraria, i giardini⁴⁵, le case, la biblioteca, la tipografia, il denaro, l'attrezzatura della chiesa (soprattutto oggetti liturgici: vesti, calici, quadri, figure...), mobilio e utensili della casa e prodotti alimentari. Rimasero anche i depositi dei conoscenti. Le tenute agrarie e due giardini presi in affitto (numeri 2295 e 2315; uno in via Dzika). Di proprietà dei redentoristi erano quattro tenute. La prima, n. 1877 era composta dalla chiesa e dal convento annesso, una casa che si trovava nelle vicinanze e che veniva chiamata "villetta" e un orto con un'altana ("casella"). Le scuole dei bennoniti per i ragazzi si trovavano in una parte del convento e nella "villetta", situata a nord-ovest della chiesa. La tenuta n. 1873 era composta da tre edifici, nei quali si trovava una scuola per le ragazze e le abitazioni delle loro tutrici e insegnanti. Uno di essi si trovava dalla parte nord della chiesa e del convento dove oggi sorge il nuovo convento dei redentoristi. La tenuta n. 2553 era costituita da una casa in muratura e da altre case malandate, dove si trovavano gli alloggi per gli orfani, per i ragazzi, le ragazze e le lavanderie. Infine la tenuta n. 315 era composta da un grande edificio in muratura in via Pieszka, acquistato con denaro dei redentoristi nel 1805, ancora non usato perché lo aveva impedito la requisizione delle truppe francesi verso la fine del 1806⁴⁶. Inoltre in via

⁴³ MH XIV 6-42, ma soprattutto 8-9 (n. 19-20); HOSP, *Die Erbe* (vedi nota 30) 45, 326.

⁴⁴ HOSP, *Die Erbe* (vedi nota 30), 69-70.

⁴⁵ MH VII 45, 155, 156.

⁴⁶ MH III 60-61, 65-69, 75, 77-80, 83; VII 144 posiz. 46 e 47, 153-160, 179 (posiz. 5), 180 (posiz. 9); IX 8-9, 48, 51, 52, 69, 82, 83, 92, 104-107. La congregazione aveva ricevuto le tenute 1873 e 2553 dalla Confraternita di San Bennone nel 1802 a

Rybaki (sulla Vistola) si trovavano alcune costruzioni agricole e di servizio. Secondo i conti, fatti il 29 maggio 1810 dal ministro Jan Łuszczewski, la proprietà dei redentoristi aveva un valore di 103.074 zloty⁴⁷.

Subito dopo che i redentoristi ebbero lasciato il convento, il posto fu occupato da soldati, che a modo loro cominciarono a “disporre” del patrimonio trovato, finchè le autorità non emanarono ordinamenti più severi. Tra l’altro, già nei primi due giorni fu devastata la biblioteca della scuola⁴⁸. Però le entrate nella chiesa e nella sagrestia, dove era stata depositata una parte delle proprietà dei redentoristi, furono sigillate subito dopo la loro partenza⁴⁹. L’esecuzione del decreto del principe Fryderyk August avvenne così rapidamente (17-19 giugno, e la deportazione il 20 giugno verso le ore cinque di mattina), che i redentoristi non ebbero la possibilità né di portare con sé il patrimonio mobile, né di venderlo insieme alle case. Poiché l’articolo secondo del decreto della soppressione garantiva ai redentoristi il diritto di portare via il loro patrimonio⁵⁰, i commissari per salvaguardarlo e per farne l’inventario avevano convocato una speciale commissione statale. Le autorità ecclesiastiche furono rappresentate dal canonico della cattedrale di Varsavia, Adam Królikiewicz⁵¹ e le autorità statali dal consigliere della prefettura di Varsavia, Fryderyk Bacciarelli⁵².

L’ultimo rettore di San Bennone, Karol Jestershein, che dal settembre 1808 si trovava nella vicinanza a Pruszyń, fu inizialmente consigliere non ufficiale dei commissari e dal 16 dicembre 1811 a pieno titolo delegato del vicario generale Clemente Hofbauer, che risiedeva a Vienna⁵³. Malgrado le autorità del Ducato di Varsavia facessero di tutto per restringere l’interpretazione del secondo articolo del decreto di cassazione, si riuscì ad ottenere un ulteriore decreto del principe,

compensazione dei debiti (MH VII 155). Vedi anche *Plan posesyj pobenońskich (Pianta del possesso dei post-bennoniti)* in: MH IX, allegato al n. 108.

⁴⁷ MH VII 156.

⁴⁸ MH IX 4 (n. 12): la prefettura di Varsavia al ministro della polizia, 22.06.1808.

⁴⁹ MH VII 71 (n. 50): Aleksander Potocki, ministro della polizia al principe Fryderyk August, 20.06.1808.

⁵⁰ MH VII 31: “Vogliamo..., dare loro la libertà di portare con sé tutti i beni personali”.

⁵¹ MH VII 48 (n. 32): il vescovo Grzegorz Zacharyasiewicz, vice amministratore di Varsavia al canonico Adam Królikiewicz, 17 VI 1808; VII 132-133; invece il 19 giugno 1808 Clemente Hofbauer, Karol Jestershein e Jan Podgórski nominano questo canonico loro plenipotenziario.

⁵² MH VII 133-134 8 (n. 101 e 102): viceprefetto del dipartimento di Varsavia Franciszek Nakwaski a Fryderyk Bacciarelli, 28 giugno 1808.

⁵³ MH IX 86: *Vollmacht*.

probabilmente per influenza del P. Jestershein, che aveva conoscenze a Dresda. Anche se il decreto del 29 agosto 1810 ridava alla Confraternita di San Bennone, oppure al governo, la chiesa e il convento, concedeva alla congregazione il diritto sugli altri edifici e inoltre sulla biblioteca e gli arredi liturgici⁵⁴. Nella così detta "villetta" continuava a funzionare la scuola, anche se con un programma ristretto in relazione alla scuola dei bennoniti, da allora in poi chiamata scuola "circolare"⁵⁵. Il 7 ottobre 1808 la prefettura di Varsavia ordinò all'ingegnere Henryk Minter di preparare i piani per la ristrutturazione dell'edificio della chiesa e del suo adattamento ad Archivio Statale⁵⁶. Infine il 29 maggio 1811 il principe Fryderyk August prese la decisione definitiva di trasformare la chiesa, dopo le ristrutturazioni necessarie, in magazzino dell'archivio in allestimento⁵⁷. La guerra di Napoleone con la Russia (1812) e in seguito l'entrata delle truppe russe a Varsavia (1813) cancellarono questo progetto. Il 4 ottobre 1814 le autorità militari russe assegnarono il convento e la chiesa di San Bennone agli ortodossi per uso dell'esercito russo e dei suoi cappellani⁵⁸.

Quando, dopo un anno la pastorale militare ortodossa fu trasferita nella cappella del castello reale, il 2 ottobre 1815 il capo dell'Archivio Statale consegnò gli edifici a lui assegnati alla prefettura di Varsavia⁵⁹, che tornò al primo progetto: organizzare nella chiesa i magazzini dell'Archivio Statale. Presto però si rinunciò ad esso, forse perché nel 1816 vi fu sistemato il commissariato militare russo⁶⁰. Dal 1824 al 1944, dopo le ristrutturazioni, l'ex-chiesa divenne parte di una fabbrica di strumenti chirurgici e di attrezzi taglienti, e nell'edificio del convento

⁵⁴ MH VII 160-161.

⁵⁵ MH VII 159 (n. 122).

⁵⁶ AGAD, Komisja Rządowa Spraw Wewnętrznych (Commissione Statale per gli Affari Interni) (in seguito KRSW), segn. 6165, cat. 54. Giova ricordare che subito dopo l'espulsione dei redentoristi, i francescani - che dopo la soppressione dell'ordine dei gesuiti (1773) fornivano il cappellano alla chiesa di San Bennone - chiesero di assegnare loro tale chiesa (7 luglio 1808), ma non ricevettero risposta positiva. Vedi Biblioteka Zakładu Narodowego im. Ossolińskich. Dział rękopisów (*Biblioteca del Istituto Nazionale di Ossolinski. Fondo Manoscritti*), manoscritto 5394/III, 28.

⁵⁷ AGAD: Rada Ministrów Księstwa Warszawskiego (Consiglio dei Ministri del Ducato di Varsavia), segn. II.104, 98-99.

⁵⁸ AGAD: KRSW, segn. 6171, k. 22 r.

⁵⁹ Ibid., k. 24-24 v.

⁶⁰ Ibid., k. 72-74. Non furono realizzati i progetti dell'agosto del 1816 relativi alla sistemazione nella chiesa dei bennoniti e nel convento, della Scuola drammatica o della Scuola "professionale di Varsavia già dei Bennoniti". Ibid., k. 53-54v, 64.

invece venne allestita l'abitazione dei proprietari⁶¹. La decisione di destinare la chiesa ad usi laici e profani pose all'ordine del giorno la liquidazione della cripta situata sotto la chiesa, dove erano stati sepolti i morti anche ai tempi dei redentoristi e quindi anche gli stessi redentoristi. Se ancora nell'anno 1815 le bare si trovavano in buono stato, nel 1822 erano già state disperse. La lettera del 9 marzo 1822⁶² della Commissione per gli Affari Interni all'arcivescovo di Varsavia ebbe come effetto il trasloco dei resti umani al cimitero.

Dal luglio fino all'ottobre del 1808 i commissari condussero l'azione di restituzione dei depositi e la vendita all'asta degli oggetti e dei prodotti alimentari, ricavando più di 7.000 zloty. Una parte di questa somma permise di pagare i debiti dei bennoniti⁶³. Rimasero ancora i capitali, le tenute n. 315 (una grande casa in muratura), n. 1873 (tre case) e 2553 (soprattutto una casa in muratura, dove abitavano i redentoristi), gli oggetti liturgici e la biblioteca. Nel maggio del 1810 il ministro degli interni, Jan Łuszczewski⁶⁴, cercò di dimostrare al principe che i capitali dei bennoniti ammontavano a 25.263 zloty. e le loro tenute avevano il valore di 54.200 zloty, in tutto 79.563 zloty. A questa somma si doveva aggiungere la quota oltre di 23.500 zloty, corrispondente agli oggetti liturgici e alla biblioteca, quindi in tutto 103.074 zloty⁶⁵.

Le controversie tra amministrazione statale e P. Jestershein durarono fino al 1816, perché le autorità di Varsavia volevano assolutamente rimpinguare il loro patrimonio addebitando la proprietà dei

⁶¹ R. MACZYŃSKI, *Bracki kościół św. Benona w Warszawie (Chiesa della Confraternita di San Bennone a Varsavia)*, in: *Mazowsze* 3 (1995) n. 1, 63-66; IDEM, *Dzieje warszawskiej fabryki nożowniczej Bieńkowskich (Storia della fabbrica di coltelli di Bieńkowski)*, in: *Kwartalnik Historii Kultury Materialnej* 37 (1989) 87-129; J. ROGALA, *Materiały do dziejów Fabryki linstrumentów Chirurgicznych i Narzędzi Ostrych Samuela Gerlacha, a następnie Braci Kobylińskich (Il materiale per la storia della fabbrica degli strumenti chirurgici ed affilati, di Samuele Gerlach ed in seguito dei Fratelli Kobyliński)*, in: *Teki Archiwalne* 18 (1981) 77-114. Gli edifici dei bennoniti furono distrutti in seguito ai bombardamenti dell'agosto e del settembre del 1944. Dopo il 1950 i redentoristi hanno ne ottenuto le rovine e il 22 giugno 1958 hanno potuto consacrare la chiesa ricostruita.

⁶² Biblioteka Zakładu Narodowego (vedi nota 56), manoscritto 5394/III, 343.

⁶³ MH IX 42-55 (n. 70, 71, 72).

⁶⁴ Jan Paweł Łuszczewski (1764-1812), massone e nel governo del Ducato di Varsavia ministro degli affari interni, impegnato nella espulsione dei redentoristi da Varsavia e contrario a dare loro indietro le loro proprietà. Vedi M. MANTEUFFEL, *Łuszczewski Jan Paweł*, in: *Polski Słownik Biograficzny (Dizionario biografico dei Polacchi)*, Kraków, Wrocław, Warszawa, Gdańsk, vol. XVIII (1973) 584-586; MH VII e IX passim (secondo indice alfabetico). OW CZARSKI, *Redemptoryści benonici* (vedi nota 1), 262 ci fornisce la somma di 157.000 zloty, ma essa è ipotetica del ministro Łuszczewski.

⁶⁵ MH VII 155-156 (n. 122).

redentoristi con il costo della loro deportazione, che era di 14.177 zloty, e 25 gr. In fine, grazie ai tentativi di P. Jestershein, sia la prefettura di Varsavia, che la Commissione Statale per gli Affari Interni presero nel 1815 la decisione di consegnare le proprietà alla Congregazione, tranne le spese legate alla deportazione⁶⁶. P. Jestershein non si arrese e il 15 novembre 1815 chiese ad Aleksander I, lo zar della Russia ed il re del Regno di Polonia (istituito dal Congresso di Vienna), l'annullamento di questo onere ingiusto⁶⁷. Così l'amministrazione statale a Varsavia si trovò in una situazione scomoda e nel maggio del 1816 mandò a Pietroburgo il progetto dell'annullamento delle sue pretese alla somma di 14.177 zloty e 25 gr. In questa situazione lo zar Aleksander I con lettera del 17/29 giugno 1816⁶⁸, annullò le pretese del governo⁶⁹.

Gli edifici n. 315, 1877, 2553 furono venduti all'asta nel 1816 per la somma di 82.000 zloty⁷⁰. P. Jestershein disponeva allora in tutto di una somma di circa 103.000 zloty ricavata dalla vendita e da ciò che era rimasto nella cassa, dopo la soppressione⁷¹. Essa equivaleva allora a 5570 ducati circa. Non si è saputo fino ad oggi nulla della sorte di questo denaro. Una piccola parte fu mandata a Vienna, probabilmente prima del 1819. Il 6 maggio del 1819, P. Martin Stark scrisse al P. Joseph Passerat che avrebbe chiesto al P. Jestershein di mandare una quota maggiore⁷². Invece nel 1820 nelle lettere del 22 aprile e 10 luglio scriveva che per l'acquisto di Bischenberg non mancavano i soldi a Vienna⁷³. E' verosimile che da Varsavia fosse arrivata una somma più elevata di denaro. I conti annuali Valsainte-Tchupru-Friburgo in effetti indicano quote maggiori di denaro proveniente "dall'estero"⁷⁴. Quindi l'informazione di P. Passerat annotata da P. Friedrich Pösl, di aver ricevuto da Varsavia 100 ducati (circa 1850 zloty)⁷⁵, forse non è esatta. Il fatto è che P. Podgórski verso la fine della vita (morì nel 1847),

⁶⁶ MH IX 90-97 (n. 95, 96, 97,98,99).

⁶⁷ MH IX 190-192 (n. 140).

⁶⁸ I documenti russi furono datati in questo modo, la prima cifra araba indica il giorno del mese secondo il calendario giuliano, la seconda secondo il calendario gregoriano.

⁶⁹ MH VII 195-196 (n. 144); IX 98-99 (n. 101, 102); AGAD: KRSW (vedi nota 56), segn. 6171, k. 16, 16v. Di tutto questo largamente scrive Owczarski nella sua opera *Redemptoryści-benonici* (vedi nota 1), 251-267.

⁷⁰ MH IX 104-105 e 107 (n. 108 alla fine).

⁷¹ MH VII 156 (n. 122).

⁷² MH XV 140-141 (n. 20).

⁷³ MH XIII 214 e 247-247.

⁷⁴ Archives de la Province de Lyon et de Paris: Extrait des comptes de la Communauté helvétique de 1819-1841.

⁷⁵ MH XIV 141.

quando era parroco a Cracovia nel quartiere Zwierzyniec possedeva ancora 60.000 zloty (3000 ducati circa) ricavati dalla vendita degli edifici di San Bennone⁷⁶. Questi dopo la morte di Podgórski sono stati persi in circostanze poco chiare.

Per quanto riguarda gli arredi liturgici, soprattutto le pianete e gli altri accessori, una parte li portò a Vienna il P. Clemente Hofbauer e i suoi compagni. Durante il viaggio da Kostrzyn a Vienna ebbe per questo motivo dei problemi con la dogana e la polizia austriaca, che lo accusavano di portare via oggetti rubati⁷⁷. Una parte di essi fu donata verso il 1820 da P. Jestershein a Vienna e da lì portata in Svizzera. Questa notizia si può dedurre dalla lettera di P. Stark⁷⁸. Una parte essenziale fu destinata alla chiesa di Pruszyń, fondata da Helena Chrapowicka, una benefattrice della congregazione. P. Jestershein⁷⁹ l'aveva progettata e un altro "bennonita", P. Sadowski, di cui parleremo di seguito, ricopriva il ruolo di parroco.

I redentoristi deportati dovettero lasciare anche la biblioteca, composta in effetti da due collezioni: quella dell'istituto scolastico e quella del convento. La prima, la cui grandezza non è conosciuta, fu distrutta dai soldati che si erano insediati negli edifici dei bennoniti già il 20 giugno 1808⁸⁰. La seconda, pur depauperata, si salvò⁸¹. Organizzata dalla congregazione e sistematicamente ampliata, tra l'altro attraverso l'acquisto di libri, soprattutto in Italia, rappresentava un grande valore e per questo motivo le autorità governative formulavano progetti nei suoi riguardi. Prima della deportazione dei redentoristi contava 6000 volumi⁸². Per motivi di sicurezza fu inizialmente trasferita in via Świętojurska (luglio 1808) e in seguito, nel 1810 in via Freta n. 257 e lasciata sotto la sorveglianza di un impiegato dell'Archivio Statale, un certo Briesemeister⁸³. Secondo il catalogo compilato da Stanisław

⁷⁶ AGHR, Provincia Austriaca, vol. XIV, fasc. 3 a (la lettera di P. Koziński del 21 giugno 1857).

⁷⁷ MH XII 237, XIII 9-30.

⁷⁸ MH XV 140-142 (n. 20 e 21).

⁷⁹ Archiwum Diecezji Siedleckiej (Archivio Diocesano di Siedlce) Akta parafii (Atti delle parrocchie), segn. P. IV 15, vol. 1: Atti della parrocchia a Pruszyń 1830-1979; documento: *Inwentarz kościoła pruszyńskiego sporządzony dnia 5 grudnia 1877* (*Inventario della chiesa di Pruszyń, compilato il 5 dicembre 1877*).

⁸⁰ MH IX 4 (n. 12).

⁸¹ MH IX 20 (n. 33 e 34).

⁸² MH VII 191 (n. 140), la lettera del P. Jestershein allo zar Aleksander I, del 17 novembre 1815.

⁸³ MH IX 43 (n. 70); AGAD, KRSW, segn. 6166, k. 2-2v (ministro degli affari interni, Łuszczewski a Briesemeister, 8 febbraio 1812).

Treter, nell'agosto del 1809, la biblioteca contava ancora 5702 volumi⁸⁴. P. Jestershein nel 1811 aveva in mente di regalare "i propri" libri, che a suo avviso costituivano la maggior parte della biblioteca, alla Facoltà di Medicina dell'Associazione Scientifica di Varsavia⁸⁵. La guerra di Napoleone con la Russia 1812-1813 ed il passaggio di truppe francesi e russe, insieme ai cambiamenti amministrativi a Varsavia provocarono grandi perdite anche nella biblioteca⁸⁶. Non si sa in che stato P. Jestershein avesse riavuto la biblioteca prima del 20 giugno 1816⁸⁷ e quale fosse la sua sorte successiva. Non si è riuscito per ora a stabilire quale percentuale di libri sia finito definitivamente nel seminario diocesano di Varsavia⁸⁸. Non è escluso che prima fossero stati trasferiti nella biblioteca dei Padri Missionari di Varsavia con i quali P. Jestershein e P. Podgórski erano in amicizia. Proprio nel loro seminario esterno presso la chiesa di Santa Croce a Varsavia, dopo il 1808, completarono la loro formazione alcuni seminaristi-bennoniti. Inoltre, dopo il 1820, grazie alle cure di P. Podgórski, vi seguirono i loro studi i futuri candidati redentoristi. Sta di fatto che parecchi libri e manoscritti redentoristi si conservano nella Biblioteca del Seminario Metropolitano di Varsavia, tra cui i testi ora pubblicati.

Dei redentoristi di Varsavia rimase anche una grande collezione di note, opera di P. Jestershein, direttore del coro e dell'orchestra. I commissari statali compilarono un registro⁸⁹, e il nostro collezionista nel 1811 espresse il desiderio di consegnarle alla cattedrale di San Giovanni di Varsavia⁹⁰. Se realmente finirono lì, vuol dire che furono distrutte negli anni 1837-1841 durante il restauro del coro⁹¹.

Il convento di Varsavia possedeva anche un proprio archivio. Le autorità del Ducato di Varsavia, in realtà le autorità francesi, dopo la perquisizione avvenuta probabilmente dopo il 16 aprile 1808, si appropriarono di una sua notevole parte, in particolare della corrispondenza. La perquisizione avvenne a causa di alcune delazioni, provenienti

⁸⁴ MH IX 64-65 (n. 79), 69 (n. 81). Secondo il rapporto del ministro degli interni al principe di Varsavia Fryderyk August del 29 maggio 1810, la biblioteca doveva contare 5708 volumi (MH V 156, n. 122).

⁸⁵ MH IX 85 (n. 89).

⁸⁶ MH VII 191.

⁸⁷ MH IX 101.

⁸⁸ L'autore ha identificato alcune stampe e manoscritti e sta preparando l'edizione di uno di essi.

⁸⁹ MH IX 58-61. Elaborazione particolare di questa collezione è l'opera di Maćczyński nell'articolo *Koncerty* (vedi nota 20), 94-101.

⁹⁰ MH IX 85 (n. 89).

⁹¹ MAĆCZYŃSKI, *Koncerty* (vedi nota 20), 89-90.

da Dresda, secondo le quali i redentoristi erano stati espulsi dalla Baviera perché complottavano contro Napoleone⁹². Il resto dei documenti fu preso durante la liquidazione del convento. Secondo la testimonianza di P. Joseph Srna, basata, come scrive, su rivelazioni di testimoni diretti, Clemente Hofbauer dopo aver ricevuto l'informazione che tutti sarebbero stati espulsi, ordinò al rettore P. Jestershein di controllare i documenti e di bruciare quelli che avrebbero potuto causare problemi⁹³. Rimasero però i documenti riguardanti il patrimonio sia dei redentoristi che della Confraternita di San Bennone e cioè atti di proprietà, documenti di depositi o affitti. In relazione alla deportazione dei redentoristi le autorità statali produssero alcuni volumi degli atti, che costituivano un materiale molto prezioso relativo alla storia del convento di Varsavia. Un valore particolare fu attribuito ai cinque volumi di documenti in possesso della Commissione Statale per il Culto e l'Educazione Pubblica ed agli atti scolastici della Camera dell'Educazione. Proprio questi atti sono stati distrutti durante la seconda guerra mondiale, quando, in seguito ai bombardamenti all'inizio della guerra ed a causa dei combattimenti e degli incendi dolosi del Brenn-Kommando tedesco (autunno 1944), si sono perduti per sempre, insieme alla maggior parte delle biblioteche e degli archivi di Varsavia. Il fatto che si abbiano tante notizie sui redentoristi-bennoniti lo dobbiamo all'opera di P. Władysław Szoldrski che dopo lunghi anni di pesante lavoro fino al 1939, pubblicò nei 13 volumi di *Monumenta Hofbaueriana* la maggior parte dei documenti conservati negli archivi statali ed ecclesiastici di Varsavia.

3. - I tentativi di far rinascere la vita comunitaria

Clemente Hofbauer non dimenticò mai i suoi confratelli del convento di San Bennone, neanche quelli che vivevano in Svizzera. In una situazione un po' privilegiata si trovarono coloro che erano partiti per Vienna e per la Svizzera. A Vienna esisteva una piccola comunità, composta dai quattro membri: P. Hofbauer, il chierico Stark e i fratelli Kunzmann e Widhalm. Nel 1813 si accrebbe con l'arrivo del P. Giovanni Sabelli⁹⁴ il gruppo di redentoristi in Svizzera, costituito dai confratelli espulsi dai paesi tedeschi nel 1806 – accresciuto dai quattro confratelli

⁹² MH VII 4 (n. 6), 9 (n. 8), 17 (n. 11).

⁹³ MH XI 75 (n. 9): la testimonianza nel al processo di beatificazione nel 1864.

⁹⁴ I. Löw, *Introductio, Textus, commentatio* [ad] FRANCISCUS SPRINGER, *La pratica dell'osservanza regolare nel collegio principale della Congregazione del SS. Redentore in Nocera de' Pagani minutamente esposta*, in: *SHCSR* 2 (1954) 297-300.

espulsi da Varsavia – che già dal 1807 viveva la “dispersione parrocchiale” avendo assunto incarichi come parroci oppure vicari. La situazione fu difficile se non tragica, tanto grandi erano le preoccupazioni dei padri Hofbauer, vicario generale e Passerat, superiore locale in Svizzera. Pensavano di andare in Canada, ma la guerra non permetteva di realizzare il progetto⁹⁵. Avere da qualche parte un convento per i redentoristi dispersi fu il suo grande desiderio. Fortunatamente per S. Clemente, che cercava un paese, dove avessero potuto essere utili i suoi confratelli dispersi, nel 1810 ricevette la proposta di spedire almeno alcuni in Valacchia (Romania), a condizione, di poter stare almeno a due nelle parrocchie, e non singolarmente, come in Svizzera e Polonia. Il nunzio Severoli scrisse il 16 novembre 1810, che dalla Svizzera potevano andare in Valacchia sei redentoristi per occuparsi di tre parrocchie. Hofbauer rispose di avere i candidati, che parlavano latino, francese, polacco, tedesco⁹⁶. Questa informazione ci mostra come Hofbauer fosse impegnato nella preparazione di missionari, lavoratori evangelici, disposti a soddisfare i bisogni nei diversi paesi. Il prefetto apostolico di Moldavia, Luigi Landi⁹⁷, che cercava missionari, non prometteva al nunzio di Vienna, Antonio Severoli, di trovare tre parrocchie desiderate, ma all’inizio solo una. Ma anche i vescovi di Bosnia e Bulgaria cercavano dei pastori di anime⁹⁸.

Le esigenze apostoliche furono grandi, ma la guerra tra Russia e Turchia non permise a Hofbauer di realizzare almeno una di queste proposte. Il Congresso di Vienna fece svanire anche un altro suo progetto, di aprire un convento nei paesi tedeschi. Sperava, che la nuova sistemazione politica dell’Europa avrebbe riportato i principati cattolici almeno nella Baviera. Nel 1815, ebbero luogo diversi incontri, discussioni, proposte e scambi di lettere. La persona del P. Podgórski fu proposta per i vescovadi in Jugoslavia (Skopje) o in Bulgaria (Nicopolis), o per il superiore della missione nella Podolia in Russia. Il vescovado rifiutò decisamente. Finalmente fu scelta la missione in Valacchia, per la quale furono destinati quattro redentoristi: P. Joseph Forthuber⁹⁹

⁹⁵ J. HEINZMANN, *Das Evangelium neu verkünden*, Freiburg 1987, 128-132; E. HOSP, *Weltweite Erlösung. Erlösermissionäre – Redemptoristen 1732-1962*, Innsbruck 1961, 72-75; O. WEISS, *Gründungsversuche der Redemptoristen in Deutschland und in der Schweiz in den Jahren 1790-1808*, in: *SHCSR* 47 (1999) 301-306; MH, passim.

⁹⁶ MH XIV 2: Severoli ad Dominicum Sala.

⁹⁷ Luigi Landi, prefetto apostolico in Valacchia 1805-1812.

⁹⁸ HOSP, *Erbe* (vedi nota 30), 324-325.

⁹⁹ Joseph Forthuber, nato 29 I 1789, il 1 III 1807 entrato nella Congregazione a Chur in Svizzera, nel 1812 emise la professione e il 23 V 1812 fu ordinato. Previsto per la missione in Valacchia all’inizio del 1813, arrivato a Vienna e nell’ottobre 1815, come

(arrivato prima dalla Svizzera), i chierici Franz Hätscher¹⁰⁰ e Joseph Libotzky¹⁰¹ e il fratello Matthias Widhalm. Tutti partirono per la Romania il 7 ottobre 1815, insieme al vescovo di Nicopolis, presso Bucarest, Fortunato Ercolani¹⁰², con le promesse che avrebbero ricevuto una casa ed anche una scuola. In realtà il vescovo non realizzò le sue promesse, specialmente riguardo alla casa perché i redentoristi potessero organizzare la vita comunitaria. I cambiamenti al governo, la mancanza di sincerità da parte del vescovo, le malattie dei missionari, la chiusura della scuola appena aperta ed anche i caratteri dei componenti del gruppo, erano controproducenti per la missione, che fu chiusa nel 1822¹⁰³.

In una situazione ancora più difficile rimanevano i redentoristi portati nello stato prussiano, dove già all'inizio del XIX secolo esisteva "la cortina di ferro". I nostri missionari furono dispersi nelle parrocchie, senza la possibilità di mantenere contatti con l'estero, ed in particolare con il loro vicario generale a Vienna. Tutti i contatti furono severamente proibiti. Tuttavia lavorarono bene nella pastorale ed meritarono riconoscimento e buona memoria.

Coloro che si trovarono definitivamente nel Ducato di Varsavia erano inoltre controllati accuratamente dalla polizia. Quando cadde il Ducato di Varsavia e con la maggior parte dei suoi territori fu creato dal Congresso di Vienna (1815) il Regno di Polonia ("il Regno del Congresso"), sotto il regime dello zar russo, Aleksander I, in Clemente Hofbauer rinacquero le speranze. Lo zar sembrava - inizialmente - un sovrano liberale. La costituzione per il Regno di Polonia fu liberale. Sembra che lo stesso Clemente Hofbauer, che osservava a Vienna

capo gruppo, partì per Bucarest. Dopo la chiusura di questa missione nel 1822 è tornato a Vienna. Nel 1827 uscito dalla Congregazione. MH XIII 30 e secondo l'indice generale nel volume XV 183; HOSP, *Erbe* (vedi nota 30), 327-336.

¹⁰⁰ Franz Hätscher, nato 1 XII 1784 a Vienna, il 15 X 1814 ricevette la veste religiosa dalle mani di S. Clemente, emise la professione il 5 XII 1815 a Bucarest ed ivi fu ordinato il 23 I 1816. Nel 1821 tornò a Vienna, nel 1832 andò negli Stati Uniti, da dove tornò nel 1838 per recarsi in Inghilterra nel 1850. Morì a Leoben nel 1863. MH, passim, secondo l'indice nel vol. XV 185; MADER, *Die Congregation* (vedi nota 13), 408-412.

¹⁰¹ Joseph Libotzky, nato il 18 II 1789 a Praha, investito il 14 IX 1814, emise la professione il 27 IX 1815, fu ordinato a Bucarest il 23 I 1816, morì a Vienna il 26 I 1841. MH, passim secondo l'indice nel vol. XV 189; MADER, *Die Congregation* (vedi nota 13), 341-345; HOSP, *Erbe* (vedi nota 30), 327-337.

¹⁰² Fortunato Ercolani, passionista, consacrato il 24 IX 1815 per la diocesi di Nicopolis in Bulgaria. Ma egli fu anche amministratore apostolico di Valacchia e come tale risiedeva a Ciople presso Bucarest. Morì nel 1847. *Hierarchia catholica* (vedi nota 29), 283; HOSP, *Erbe* (vedi nota 30), 326-336.

¹⁰³ MH XIV 1-66; HOSP, *Erbe* (vedi nota 30), 326-337.

“il gioco” dei monarchi, fosse convinto del liberalismo di Aleksander I. Gli avvenimenti successivi fanno pensare che egli contò molto sulla benevolenza di questo monarca, come dopo 1820 il P. Podgórski. Sperava che il progetto di ricostruzione di qualche comunità nel così detto Regno di Polonia fosse realizzato. I contatti vivi con il Podgórski ed il P. Jestershein accressero questa speranza. Lo testimonia il fatto che il 16 dicembre 1811 autorizzò il P. Jestershein a riacquistare le proprietà di Varsavia¹⁰⁴. Lo testimoniano i contatti con il P. Podgórski, specialmente nell’anno 1815, già sopra menzionati¹⁰⁵. Hofbauer contava sulla creazione a Pruszyn di una piccola comunità di redentoristi che lavoravano in questo Regno, composta da: Karol Jestershein, ex-economista e in seguito rettore del convento di San Bennone, residente a Pruszyn, Jan Podgórski, ex-prefetto dei chierici ed anche ex-vice rettore, Karol Blumenau-Kwiatkowski, Jan Darewski, Szymon Majewski, Michał Sadowski, vicario ed in seguito parroco a Pruszyn e infine Karol Moneta che durante la liquidazione della comunità di San Bennone era soltanto seminarista.

Clemente Hofbauer conosceva Pruszyn perché aveva passato lì alcuni mesi tra il 1806 e il 1807, quando le truppe di Napoleone giungevano a Varsavia (27 novembre 1806) ed egli tornava dal nuovo viaggio in Germania sud-occidentale¹⁰⁶. Helena Chrapowicka, oblata del Santissimo Redentore, proprietaria dei possedimenti, rimaneva in amicizia particolare con i redentoristi e li aiutava. Per la chiesa da lei fondata, P. Jestershein fece nel 1805 i progetti e diresse la loro realizzazione. Fu da lei assunto anche P. Michał Sadowski come vicario. Nella stessa diocesi di Lublino a Cygów lavorava come parroco P. Jan Podgórski e a Kock P. Karol Moneta come vicario. Questi redentoristi godevano di favori particolari da parte del vescovo della diocesi di Lublino Wojciech Skarszewski¹⁰⁷. La lettera di Clemente Hofbauer al procuratore della congregazione Vincenzo Giattini, scritta il 22 no-

¹⁰⁴ MH IX (n. 91).

¹⁰⁵ Vedi sopra, p. 36-37.

¹⁰⁶ MH VIII 235-239 (n. 157-170).

¹⁰⁷ Wojciech Skarszewski (1743-1827), dal 1790 vescovo di Chełm e dal 1805 di Lublino, dal 1824 arcivescovo metropolita di Varsavia. Nel 1794 durante la “insurrezione” rischiò di essere impiccato dal popolo come alleato della Russia. Il fatto è che rimaneva in amicizia stretta con lo zar Alessandro I. Nel campo pastorale fu un vescovo zelante. Come vescovo e poi arcivescovo Skarszewski trattava i redentoristi con una particolare benevolenza e li aiutò durante la loro dispersione. Vedi *Hierarchia katolicka w Polsce (La gerarchia cattolica in Polonia)*, in: *Historia Kościoła katolickiego w Polsce (Storia della Chiesa cattolica in Polonia)*, a cura di B. Kumor e Z. Obertyński, vol. II, parte 1, Poznań-Warszawa 1979, 64-65, 66.

vembre 1815, dimostra chiaramente la speranza che egli legava a questo posto:

“Un padre da me lasciato in Polonia fa le veci del parroco a Pruszyn, diocesi di Lublino nella chiesa di S. Nicolò. La detta chiesa appartiene alla Contessa, nostra amica ed oblata, presso la quale abita ancora un altro padre della nostra Congregazione... Col tempo, e quando in Polonia l'ordine pubblico sarà ripristinato, probabilmente si potrà fare della suddetta parrocchia una chiesa della nostra Congregazione”¹⁰⁸.

Per questa chiesa Clemente Hofbauer cercava di ottenere le stesse indulgenze della chiesa dei redentoristi a Roma¹⁰⁹.

In definitiva non si riuscì a fondare la casa dei redentoristi a Pruszyn, forse perché nello stesso anno, Clemente Hofbauer terminò la realizzazione della missione in Valacchia e cominciò a parlare della possibile fondazione a Janów nella Podolia. Questa regione, in Ucraina, dopo la spartizione della Polonia, faceva parte dell'impero russo, dove vivevano molti Polacchi, insieme agli Ucraini, costretti dagli zar a passare alla chiesa ortodossa. Lì le possibilità missionarie furono grandi.

Il Congresso di Vienna radunò nella capitale degli Asburgo non soltanto i sovrani vincitori, ma anche i rappresentanti dei paesi sottomessi, tra cui i Polacchi, soprattutto quelli dei territori polacchi annessi all'Austria ed alla Russia. Clemente Hofbauer, che parlava perfettamente il polacco¹¹⁰, allacciò qui i contatti con i rappresentanti delle famiglie nobili¹¹¹. Tra l'altro svolgeva presso di loro la funzione di pastore, naturalmente non ufficiale. Nell'autunno del 1815 apparvero due canonici: Marcin Siemieński da Gniezno e Mikołaj Manugiewicz da Varsavia¹¹². Quest'ultimo era rimasto in un contatto stretto con i redentoristi, chiamato il loro amico. Dal 1810 nella sua parrocchia Karol Moneta, bennonita, faceva il vicario. A Vienna c'era anche Zachariasz Werner, già convertito, e grande amico di Hofbauer¹¹³. Tutti servivano da informatori e consiglieri.

¹⁰⁸ MH VIII 139 (n. 88).

¹⁰⁹ Ibid.

¹¹⁰ MH XIII 68 (n. 53).

¹¹¹ MH XIII 181-182.

¹¹² MH XIII 62.

¹¹³ Zachariasz Werner, nato il 18 novembre 1778 a Królewiec (Königsberg), dove studiò giurisprudenza e filosofia. Negli anni 1796-1802 e 1804-1806 lavorò a Varsavia alla Camera prussiana, quindi non poteva non conoscere Clemente Hofbauer. Dopo la partenza da Varsavia nel 1810 si convertì e nel 1814 fu ordinato sacerdote. La sua stretta collaborazione con Hofbauer, oltre l'amicizia, emerge già nel 1815. Nel 1821 entrò nel noviziato dei redentoristi ma prima di concludere rinunciò. Morì il 17 gennaio 1823 a Vienna come famoso drammaturgo, poeta e predicatore. Vedi E. VIERLING,

Durante il 1815 avvenne un incontro tra Clemente Hofbauer, Mikołaj Grocholski, vice governatore della Podolia nell'impero russo e Zachariasz Werner. L'incontro si svolse all'inizio dell'autunno 1815, forse presso Antonio Severoli, nunzio di Vienna, forse vi parteciparono anche i canonici nominati sopra e forse si parlava dell'eventuale fondazione a Pruszyń. Comunque in quel periodo nacque anche l'idea di insediare i redentoristi a Janów nella Podolia che apparteneva alla famiglia dei Grocholski. Emilia Chołoniewska, moglie di Mikołaj Grocholski, appoggiava questo progetto in modo particolare, come anche Stanisław Chołoniewski, cognato di Grocholski, che dal 1816 era impiegato presso il ministero degli affari esteri a Sankt-Petersburg (Pietroburgo). Proprio lui cercava l'appoggio di Stanisław Sierżeniec-wicz¹¹⁴, arcivescovo di Mohylew, che pur dimostrando una certa comprensione per questa fondazione, suggeriva piuttosto la fondazione di una casa per i Tedeschi cattolici in Crimea. Nel contesto della politica russa riguardo alla Chiesa cattolica nell'impero degli zar, l'arcivescovo non poteva però prendere decisioni autonome, pur potendo contare su un certo appoggio di Aleksander Mikołaj Golicyn¹¹⁵, ministro dell'edu-

Zacharias Werner (1768-1823). La conversion d'un romantique. Avec une correspondance et des documents inédits, Paris 1908; L. GUINET, *De la franc-maçonnerie mystique au sacerdoce ou la vie romantique de Friedrich-Ludwig-Zacharias Werner (1768-1823)*, Caen 1964; G. KOZIELEK, *Friedrich Ludwig Zacharias Werner. Sein Weg zur Romantik*, Wrocław 1963; IDEM, *Darstellung und Deutung. Aufsätze zur deutschen Lieteratur*, Wrocław 1988 (p. 239-256: Friedrich Ludwig Zacharias Werner; p. 257-307: Predigt und Poet. Zacharias Werners Wirken in Wien); IDEM, *Reformen, Revolutionen und Reisen: deutsche Polenliteratur im 18. und 19. Jahrhundert*, Wrocław 1990 (p. 162-188: Zacharias Werner und Polen); ANTONI J., (Antoni Rolle), *O. Klemens Hofbauer i ks. Zacharias Werner*, in: *Kronika rodzinna*, 15 maj 1886, n. 10, 289-292; A. ZIPPER, *Zacharias Werner und die Familien Grocholski und Choloniewski*, Lemberg 1896.

¹¹⁴ Stanisław Sierżeniec-wicz, (1731-1826), nato e cresciuto in una famiglia cattolico-protestante, studiò tra l'altro a Berlino e a Francoforte sull'Oder. Circa 1750 passò al cattolicesimo. Nel 1783 cominciò gli studi teologici nel seminario di Varsavia ma già dopo alcuni mesi fu ordinato sacerdote. Nel 1773 fu nominato da imperatrice Caterina II vescovo della Bielorussia e nel 1782 arcivescovo. Questi atti furono in seguito sanzionati da G. A. Archetti, nunzio apostolico in Polonia negli anni 1775-1784. Dopo la fondazione nel 1798 della metropoli di Myhlenice per i cattolici di tutto l'impero russo, fu il suo primo metropolita. Egli, anche se inizialmente dimostrava benevolenza verso i gesuiti della Bielorussia, dopo la soppressione del loro ordine contribuì nel 1820 alla loro espulsione. Anche se nella sua attività rappresentava il programma del giuseppinismo e febronianismo, possiede anche meriti, perché costruì nuove chiese e creò istituzioni educative per il clero. Vedi H. E. WYCZAWSKI, *Sierżeniec-wicz Bohusz Stanisław Jan h. Strzała (1731-1826)*, in: *Słownik polskich teologów katolickich*, vol. 4: S-Z, ed. H. E. Wyczawski, Warszawa 1983, 79-82.

¹¹⁵ J. BADENI, *Ksiądz Stanisław Chołoniewski (Don Stanislao Chołoniewski)*, Kraków 1888, 35.

cazione e della religione. Nel 1816 Zachariasz Werner si recò nella Podolia da Mikołaj Grocholski per conoscere meglio le possibilità di questa fondazione¹¹⁶. Anche Clemente Hofbauer desiderava recarsi lì, essendo pieno di speranza che la fondazione stabile sarebbe stata realizzata. Il progetto relativo alla Crimea, dove si trovavano i cattolici di lingua tedesca, nel 1818 fu più difficile da realizzare, perché adesso non si potevano richiamare dalla Svizzera i padri che conoscevano il tedesco, visto che i redentoristi si preparavano a prendere possesso del convento di Valsainte¹¹⁷.

Hofbauer contava sempre sulla realizzazione della fondazione a Janów oppure a Strzyżawka, un altro possedimento dei Grocholski nella Podolia. Desiderava recarsi personalmente in Podolia, anche se le sue condizioni di salute non erano buone. Nel 1818 progettava questo viaggio insieme a Werner e Podgórski, ma le difficoltà legate allo scambio di corrispondenza complicavano la realizzazione di questa visione personale¹¹⁸. Ciononostante si preparava ad occupare questo posto dove, oltre al P. Podgórski voleva mandare almeno altri due redentoristi polacchi, che lavoravano in Svizzera¹¹⁹. Poteva disporre di quattro padri polacchi: Jan Biedrzycki, Mikołaj Koziński, Jan Szulski (Schulski) e Tomasz Nosalewski. Non dimenticava, che avrebbe potuto servirsi dei redentoristi che lavoravano nella pastorale nel Regno di Polonia. Ma, come confessava, temeva che i vescovi avrebbero creato ostacoli e non avrebbero sollevarli dagli incarichi che svolgevano¹²⁰. Verso la fine della sua vita, ancora il 21 dicembre 1819, progettava il viaggio a Janów nella Podolia¹²¹ per accelerare la realizzazione del desiderio, cioè quello di far nascere una nuova fondazione e di radunarvi almeno una parte dei confratelli dispersi. La morte avvenuta tre mesi più tardi annullò i suoi progetti. In una certa misura il P. Podgórski riuscì a realizzare i suoi desideri, organizzando a Piotrkowice nel 1824 un convento segreto, chiuso dopo dieci anni.

Ci fu un paradosso. Tutti i tentativi di San Clemente Hofbauer di riunificare i confratelli dispersi in un convento stabile: Puszyn, Janów nella Podolia e Bucarest, o nella Baviera o nella Bulgaria, non parlando della Svizzera, dove tanto lavorò il P. Passerat, non furono realizzati o non sono andati a buon fine. Solo la fondazione di Maria-Stiegen a

¹¹⁶ KOZIELEK, *Darstellung* (vedi nota 113), 296-297.

¹¹⁷ MH I 87.

¹¹⁸ MH I 89-91.

¹¹⁹ MH I 89.

¹²⁰ MH I 87-88.

¹²¹ MH X 256.

Vienna – da lui preparata, ma realizzata dopo la sua morte – e di Bischenberg ebbero successo e vita duratura.

SUMMARY

The expulsion of the Redemptorists from Warsaw on the advice of politicians, masons and liberals was based mainly on the accusation that they were enemies of Napoleon and thus against his politics. The decision, made by the Emperor himself, was put into effect on 20 June 1808, following the decree of the Prince of the Duchy of Warsaw, Frederick August, issued on June 9. On July 8, after a short period of internment at Kostrzyn on the Oder, Marshall Louis Davout decided that all should be freed and go back to their countries. After July 17, Clement Hofbauer with the clerical students and the Brothers Kunzmann and Widhalm went to Vienna; some Redemptorists went to Switzerland; most of the Polish confreres returned to the Duchy of Warsaw where they were born; five Fathers born in Warmia were deported directly from Warsaw to their homeland.

St. Clement never ceased working for the reunification of at least some of the dispersed confreres. He did his best to found a well-organised House somewhere. This was all the more necessary as the contacts with the other Redemptorists were severely limited and controlled by the Austrians and the Russians in the so called Kingdom of Poland, created at the Congress of Vienna. The concrete plans to set up a community of the dispersed Redemptorists in Pruszyń in the Kingdom of Poland, at Janów in Podolia, in the Russian empire, or at Bucharest in the Turkish empire, either were not carried out or did not succeed well, as in Bucharest. The attempts to make a foundation in Bavaria or in Bulgaria failed to materialise. A definite success of St. Clement was the monastery in Vienna, even though after his death. Nonetheless, many confreres remained dispersed in parishes in Polish and Swiss territories, generally leaving the Congregation.